EMERGENZA AFGHANISTAN
NON ABBANDONIAMOLI!

CIAI lancia un appello affinché le persone che non sono riuscite a lasciare il Paese pur vivendo in una situazione di grave pericolo, in quanto collaboratori e collaboratrici di organizzazioni umanitarie, vengano al più presto messe in salvo.

"*Viviamo appesi a un filo Arrivano continuamente avvertimenti di possibili attacchi terroristici. Le strade sono deserte: nessuno lascia le proprie abitazioni, o i luoghi in cui ha trovato rifugio, se non per estrema necessità*".

Questo uno degli ultimi messaggi che CIAI, Centro Italiano Aiuti all'Infanzia, ha ricevuto da R. un collega che ha collaborato con l'organizzazione nei progetti per la tutela dei diritti delle donne e delle bambine a Kabul ed Herat e che è quindi in grave pericolo.

Anche per lui CIAI è riuscito ad ottenere l'inserimento nelle liste di quanti sarebbero dovuti salire sugli aerei italiani, ma purtroppo gli attacchi terroristici e la conseguente chiusura dell'aeroporto non glielo hanno permesso.

"*Seguiamo con ansia la sorte dei colleghi che sono rimasti a terra* - dichiara Francesca Silva, direttrice di CIAI – *e confidiamo che le autorità italiane preposte possano trovare per loro una possibilità di salvezza*".

Al momento solo uno dei nuclei familiari segnalati da CIAI è riuscito a raggiungere l'Italia con uno degli ultimi voli che ha lasciato Kabul. Si tratta di H. una psicologa che, come tanti colleghi e colleghe afghani, ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo dei progetti CIAI per la tutela dei diritti, soprattutto di quelli di donne e bambine. Ora è al sicuro in Italia insieme al marito e a due figli e presto l'organizzazione potrà prendere in carico la sua situazione e sostenerla in un percorso che consentirà a lei e ai suoi cari di vivere una vita serena, nel pieno rispetto dei loro diritti.

Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha dichiarato: "*Noi non possiamo fare corridoi umanitari immediatamente dall'Afghanistan, perché dovremmo dare la lista di coloro che vogliamo portare in Italia alle autorità talebane. Dobbiamo lavorare coi Paesi confinanti con l'Afghanistan. Con Pakistan, Iran, Uzbekistan e Tagikistan dove i profughi in queste ore stanno scappando. Sosterremo l'immigrazione in questi Paesi e creeremo corridoi per dare un futuro migliore a donne e bambini*".
"*Per quanto ci riguarda, i nuclei familiari rimasti in Afghanistan, in cui ci sono anche 8 bambini, sono veramente in pericolo* - dice Francesca Silva – *e sollecitiamo quindi le autorità italiane ad attivarsi prontamente per rendere possibile, come ipotizzato, soluzioni diverse per il loro spostamento dal Paese*".

CIAI ha avviato una campagna di Raccolta Fondi "Emergenza Afghanistan". E' possibile donare direttamente dal sito
www.ciai.it
Per info: donatella ceralli, ufficio stampa CIAI , 346 9903573 – donatella.ceralli@ciai.it